



La prima pagina de «Il Popolo d'Italia» del 6 agosto 1938. Sotto copertina de «La difesa della razza» del 15 agosto 1938

IL MANIFESTO della razza esce il 15 luglio. Lo firmano dieci scienziati (biologi, neuropsichiatri, demografi) guidati da Nicola Pende. Un pastone di apodittici enunciati con un solo scopo: proclamare la superiorità ariana e l'inferiorità degli ebrei

MANIFESTO DELLA RAZZA
detto anche
MANIFESTO DEGLI
SCIENZIATI RAZZISTI
(15 luglio 1938)

1. Le razze umane esistono. La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti, di milioni di uomini, simili per caratteri fisici e psicologici che furono ereditati e che continuano ad ereditarsi. Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.

2. Esistono grandi razze e piccole razze. Non bisogna soltanto ammettere che esistano i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori (come per esempio i nordici, i mediterranei, i dinarici ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, la esi-

stenza delle quali è una verità evidente.

3. Il concetto di razza è concetto puramente biologico. Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci ecc. non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti, che da tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia, infine, che persistano ancora inasimilate una alle altre le diverse razze.

4. La popolazione dell'Italia attuale è di origine ariana e la sua civiltà ariana. Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti preariane. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituiscono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.

5. È una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici. Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della nazione. Da ciò deriva che, mentre per altre nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa; i quarantatutto milioni d'Italiani di oggi rimontano quindi nella assoluta maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio.

6. Esiste ormai una pura «razza italiana». Que-

Che cosa è il Giorno della Memoria
Una legge italiana ha fissato la data e ora l'Onu l'ha riconosciuta per tutto il mondo

Molti Stati hanno istituito un «giorno della memoria». L'Italia lo ha fissato al 27 gennaio: la data in cui nel 1945 fu liberato il campo di sterminio di Auschwitz. In effetti altri ebrei, d'Italia e d'Europa, vennero uccisi nelle settimane seguenti. Ma la data della Liberazione di quel campo è stata giudicata più adatta a simboleggiare la Shoah e la sua fine. Nel nostro paese il Giorno della Memoria è stato istituito dalla legge nazionale 211 del 20 luglio 2000. La proposta di legge (primo firmatario Furio Colombo), venne approvata all'unanimità alla Camera e a maggioranza al Senato. Nel testo, vengono previste anche le celebrazioni: «cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere». Dallo scorso novembre, la data del 27 gennaio è riconosciuta anche dall'Onu come giornata mondiale dell'Olocausto

Il master
Antisemitismo, olocausto e cultura ebraica in un corso di studi all'Università

Olocausto e nazismo, leggi razziali del '38 e memoria, antisemitismo e cultura ebraica diventano materie di studio. Con 500 ore di didattica parte a Roma il primo Master della Shoah. A promuoverlo è l'Università di Roma Tre con il patrocinio di Miur (Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca), Crui (Conferenza dei Rettori delle Università italiane), Ucei (Unione delle Comunità Ebraiche italiane), International Task for cooperation on Holocaust and Comune di Roma. Da marzo almeno 15 laureati potranno seguire le lezioni del gruppo di lavoro diretto dal professor David Meghnagi, presso il Dipartimento di Scienze dell'educazione di Roma Tre. Il percorso di studi durerà un anno, è rivolto ai laureati di tutte le discipline e le sue attività sono strutturate in lezioni frontali, tirocini e ricerca. Lo scopo? Approfondire in modo interdisciplinare la didattica, la trasmissione della memoria e del ricordo attraverso i processi di elaborazione della Shoah nei suoi aspetti filosofici, psicologici, religiosi, storici, letterari e artistici. Tra gli insegnanti del master: Amos Luzzato, Giacomo Marramao, Amos Oz, Michele Sarfatti, Abraham Yehoshua. f.d.s.

1938: cari Italiani, è tempo di razzismo



sto enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione, ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

7. È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e indirizzata ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte

le razze extraeuropee, questo vuol dire elevare l'Italiano ad un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità.

8. È necessario fare una netta distinzione fra i Mediterranei d'Europa (Occidentali) da una parte, gli Orientali e gli Africani dall'altra. Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.

9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo. L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.

Firmato: Lino Businco, Lidio Cipriani, Arturo Donaggio, Leone Franzi, Guido Landra, Nicola Pende, Marcello Ricci, Franco Savorgnan, Sabato Visco, Edoardo Zavattari

LA FABBRICA DEI LIBRI
MARIA SERENA PALIERI
Nel Belpaese antisemita

Nella pagina qui accanto Michele Sarfatti diagnostica, pur nella sovrabbondanza di libri sulla Shoah, una stasi della ricerca storica. Vediamo in concreto, come la nostra editoria, in questo 2006, si presenta all'appuntamento. Un filone ben identificabile è quello della ricerca sul «nostro» antisemitismo: Valentina Pisanty nella Difesa della razza. Antologia 1938-1943 (Bompiani) analizza i testi della rivista fondamentale del razzismo italiano. Cercando risposta a questo interrogativo: eravamo una semplice appendice della cultura tedesca - da Evola ad Ammirante - i nostri teorici proponevano concettualizzazioni originali? Enzo Collotti, per Laterza, nel Fascismo e gli ebrei. Esamina l'intera partita, dal nesso razzismo coloniale-antisemitismo fino alla presenza degli ebrei nel nostro Paese dopo il 1945. Carlo Spartaco Capogreco, presidente della Fondazione Ferrarotti, nei Campi del Duce (riproposto da Einaudi in tascabile), propone la storia dei campi d'internamento - come Ferrarotti, appunto - disseminati nella penisola. Uscendo dai nostri confini, documento di primissimo interesse i verbali, fin qui inediti in italiano e pubblicati da Laterza, dei tre interrogatori cui a Norimberga fu sottoposto Carl Schmitt: l'accusa era di crimini di guerra, le teorie in analisi il «grande spazio» e la «guerra aggressiva», il tema presto diventa la responsabilità personale in un regime dittatoriale. In Auschwitz (Mondadori) Lawrence Rees, direttore dei programmi storici della Bbc, ricostruisce invece la macchina di morte diventata quasi un epitaffio per la Shoah. Bernard Bruneteau, nel Secolo dei genocidi (il Mulino), inserisce lo sterminio degli ebrei in un ampio contesto novecentesco genocida: armeni, deportazioni staliniane, Pol Pot, Bosnia e Ruanda. Da qualche anno fiorisce la memorialistica su due fronti - vittime ma anche figli dei torturatori o della popolazione complice - un tassello è lo, piccola ospite del Fuerehr (Einaudi), in cui Helga Schneider ricostruisce la visita al bunker di Hitler cui nel 1945 fu condotta, a fini di propaganda, con altri bambini. Shoah. Percorsi della memoria, (Cronopio) è un libro in cui un drappello di testimoni e studiosi, da Agamben a Vidal-Naquet, da Altaras a Traverso, parte da un dubbio (le celebrazioni uccidono la memoria?), e indaga in che misura l'Olocausto sia presente nel Duemila, come un pezzo di «storia originaria».

IL DOCUMENTO In sette articoli le norme a cui gli istituti di ogni ordine e grado dovevano attenersi per la difesa della razza italiana. Il provvedimento riguardò anche i membri di Accademie, Istituti e Associazioni

E il re decretò: fuori dalle scuole gli alunni e gli insegnanti ebrei

PROVVEDIMENTI PER LA DIFESA DELLA RAZZA NELLA SCUOLA FASCISTA (Regio decreto legge n. 1390, 5 settembre 1938, convertito in legge il 14 dicembre 1938)

VITTORIO EMANUELE III
Per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100; Ritenuta la necessità assoluta ed urgente di dettare disposizioni per la difesa della razza nella scuola italiana; Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto con quello per le finanze; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1
All'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto; né potranno essere ammesse all'assistente universitario, né al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

Art. 2
Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.

Art. 3
A datare dal 16 ottobre 1938-XVI tutti gli insegnanti di razza ebraica che appartengano ai ruoli per le scuole di cui al precedente art. 1, saranno sospesi dal servizio; sono a tal fine equiparati al personale insegnante i presidi e direttori delle scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza delle scuole elementari. Analogamente i liberi docenti di razza ebraica saranno sospesi dall'esercizio della libera docenza.

Art. 4
I membri di razza ebraica delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti, cesseranno di far parte delle dette istituzioni a datare dal 16 ottobre 1938-XVI.

Art. 5
In deroga al precedente art. 2 potranno in via transitoria essere ammessi a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica, già iscritti a istituti di istruzione superiore nei passati anni accademici.

Art. 6
Agli effetti del presente decreto-legge è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.

Art. 7
Il presente decreto-legge, che entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro per l'educazione nazionale è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 5 settembre 1938 - Anno XVI
VITTORIO EMANUELE
MUSSOLINI - BOTTAI - DI REVEL